



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 29 ottobre 2023

Foglio Liturgico - 44/2023

Nell'amore per Dio e per gli altri siamo discepoli di Gesù

Per comprendere il Vangelo di Matteo (22, 34-40) della XXX Domenica del Tempo Ordinario, bisogna aver chiaro che, ai tempi di Gesù, i Rabbini dovevano tener conto di un sovrannumero di leggi: 10 Comandamenti aumentati a 613, di cui 248 precetti e 365 divieti. Numeri in eccedenza e dal forte valore evocativo: 248 erano le ossa del corpo umano, secondo le conoscenze di allora e 365 i giorni dell'anno: come a dire che niente, né il tempo né la carne, sfugge al santo volere di Dio.

Inoltre, proprio nel periodo della vita terrena di Gesù, i Rabbini discutevano su come ordinare questa eccedenza di leggi e prescrizioni, anche con la possibilità di operare una sintesi. Ecco perché si chiedevano quale fosse il primo comandamento, il secondo, il terzo... e così via.

In questo contesto, si può capire la domanda rivolta al Maestro da un Dottore della Legge che Gli pone un quesito tutt'altro che benevolo, come indica l'evangelista: **«Lo interrogò per metterlo alla prova».**

In realtà tutti avevano ben chiaro che il **“grande comandamento”** era il terzo, riguardante il Sabato, poiché anche Dio lo aveva osservato: **«E il settimo giorno si riposò».**

D'altra parte Gesù risponde in modo sorprendente: non cita nessuno dei dieci Comandamenti ed invece dà risalto ad un verbo che è cuore del Suo annuncio: **amare**. Non si tratta di vivisezionare la Legge, ma di coglierne il cuore, il principio unificante, l'anima profonda che tutto concatena e vivifica. Si tratta di andare all'essenziale! Sappiamo che esiste un Comandamento più grande di tutti, perché tutti li ispira e riassume: **«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso».**

In verità, il **“primo”** ed il **“secondo”** Comandamento erano già scritti nella Bibbia. Eppure, Gesù afferma che il Suo è un **“comando nuovo”**. La novità sta nel fatto

che una parola sola unifica un solo Comandamento. **“Amerai l'uomo”** è simile ad **“amerai Dio”**. Ovvero *il prossimo è simile a Dio*.

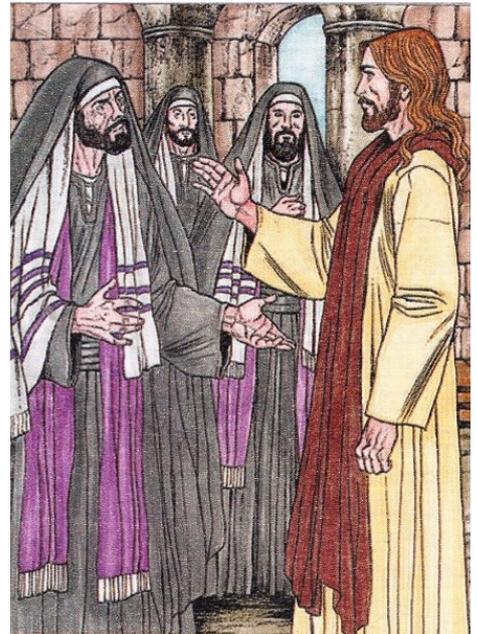
Questa è la rivelazione di Gesù: il prossimo ha volto e voce simili a Dio. Il volto dell'altro è da leggere come un libro sacro, la sua parola da ascoltare come parola santa, il suo grido da fare tuo come se fosse il grido stesso di Dio; l'altro è **“terra sacra”** davanti alla quale **“togliersi i calzari”**, come Mosè al **“Roveto ardente”**.

«Amerai» - dice Gesù. Un verbo al futuro, non all'imperativo, perché si tratta di un'azione mai conclusa. Non un obbligo, ma **una necessità vitale, come respirare**. Lo Scriba aveva domandato un Comandamento, Gesù risponde con due Comandamenti e proietta il cuore in tre direzioni: verso l'Alto, verso l'Altro, verso la profondità di se stessi rimarcando ama il tuo Signore, ama il tuo prossimo come ami te stesso. Il terzo ed ultimo comandamento però è spesso dimenticato. Ma se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, né Dio, né gli altri; saprai solo prendere e possedere, fuggire o violare, senza gioia né gratitudine.

«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente»: per tre volte Gesù dice **“tutto”**, rinnovando l'appello alla totalità. Per tre volte Gesù ripete che l'unica misura dell'amore è amare senza misura. Perché amare Dio significa moltiplicare la capacità di amare. Dio non è sottrazione, ma addizione d'amore. Amare Dio con tutto di noi stessi non significa amare Lui soltanto, ma amarLo senza mezze misure o mediocrità. Allo stesso modo si potrà amare l'altro con tutto di noi stessi, senza calcoli né inganni.

Amare significa non restare indifferenti, per quanto possa essere difficile, soprattutto verso chi è diverso da noi perché ha il colore della pelle differente o parla un'altra lingua, ha altri usi e altri costumi o ama e

Anno A
XXX Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 22, 34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: **«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».**

Gli rispose: **«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente».** Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: **«Amerai il tuo prossimo come te stesso».** Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.

chiama Dio con un nome diverso...

Fratelli tutti – ci ha ricordato Papa Francesco nel titolo della sua ultima Enciclica sulla fraternità universale e l'amicizia sociale: Fratelli tutti! Ama il Signore, ama il tuo prossimo come ami te stesso! Questo è il cuore del Vangelo. Questo è il **“grande Comandamento”**: Dio va amato amando gli altri come Lui li ama. L'amore per gli altri è ciò che rende vero il nostro amore per Dio, segno rivelatore del nostro essere discepoli di Gesù.

don Diego - Parroco

Esortazione Apostolica per Santa Teresa di Lisieux



Domenica 15 ottobre Papa Francesco ha pubblicato l'Esortazione Apostolica "C'est la confiance" sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, avvenuta in Francia ad Alençon nel 1873.

Scomparsa a Lisieux a soli 24 anni nel 1897, è stata beatificata nel 1923 da Papa Pio XI e canonizzata nel 1925, proclamata nel 1927 **Patrona delle missioni e dichiarata da Papa Wojtyła nel 1997, nel centenario della sua morte, Dottore della Chiesa.**

"É la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore": a queste parole, scritte nel 1896 da Santa Teresa di Lisieux, è ispirata l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco.

"L'incontro della Santa di Lisieux con Gesù - scrive il Pontefice - la chiamava alla missione, tanto da non concepire la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli. Nella nostra esistenza, dove spesso ci sopraffanno le paure, il desiderio di sicurezze umane, il bisogno di avere tutto sotto controllo, la fiducia e quindi l'abbandono in Dio che Teresa promuove ci libera dai calcoli ossessivi,

dalla costante preoccupazione per il futuro, dai timori che tolgono la pace.

Se siamo nelle mani di un Padre che ci ama senza limiti, questo sarà vero qualunque circostanza accada, potremo andare avanti qualsiasi cosa succeda e, in un modo o nell'altro, si compirà nella nostra vita il Suo progetto di amore e di pienezza.

Santa Teresa di Lisieux crede nell'infinita misericordia di Dio e nella vittoria definitiva di Gesù sul male: la sua fiducia ottiene la grazia della conversione sul patibolo di un pluriomicida.

Tutto in Dio è amore, anche la Giustizia. Questa è una delle scoperte più importanti di Teresa, uno dei più grandi contributi che ha offerto a tutto il Popolo di Dio. In modo straordinario ha penetrato la profondità della misericordia divina e di là ha attinto la luce della sua illimitata speranza.

Santa Teresa vuole "rallegrare" il Signore, desidera corrispondere all'amore di Gesù. Ha la viva certezza che Gesù l'ha amata e conosciuta personalmente nella Sua Passione e contempla l'amore di Gesù per tutti e per ognuno come se fosse unico al mondo. Vive la carità nella piccolezza, nelle cose più semplici dell'esistenza di ogni giorno e lo fa in compagnia della Vergine Maria, imparando da lei che amare è dare tutto e donar se stessi.

Le prove interiori vissute da Santa Teresa, che talvolta la spinsero fino a chiedersi "se c'era un Cielo", portarono la Santa a passare da un fervido desiderio del Cielo ad un costante ed ardente desiderio del bene di tutti ed al proposito di continuare anche dopo la morte la sua missione. In tal modo la Santa di Lisieux giun-

geva all'ultima sintesi personale del Vangelo, che partiva dalla piena fiducia per culminare nel dono totale agli altri. È la fiducia che ci conduce all'Amore e così ci libera dal timore; è la fiducia che ci aiuta a togliere lo sguardo da noi stessi; è la fiducia che permette di porre nelle mani di Dio ciò che soltanto Lui può fare. Questo ci lascia un immenso torrente d'amore e di energie disponibili per cercare il bene dei fratelli. In una Chiesa missionaria, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente ed allo stesso tempo più necessario. Alla fine conta solo l'amore. Il contributo specifico che Teresa ci regala come Santa e come Dottore della Chiesa è portarci al centro, a ciò che è essenziale. Abbiamo ancora bisogno di recepire questa intuizione geniale di Teresa e di trarne le conseguenze teoriche e pratiche, dottrinali e pastorali, personali e comunitarie. Servono audacia e libertà interiore per poterlo fare.

Con la sua "Piccola Via", come cammino verso la santità in un elevarsi continuo della persona basato sulla piccolezza, l'anonimato e l'abbandono fiducioso alla misericordia di Dio, in un tempo improntato alla chiusura nei propri interessi, all'individualismo, all'ossessione del potere, Santa Teresa di Lisieux ci mostra la bellezza del fare della vita un dono, indica il valore della semplicità e della piccolezza ed il primato assoluto dell'amore, superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo.

Cara Santa Teresa, aiutaci ad avere fiducia sempre, come hai fatto tu, nel grande amore che Dio ha per noi, perché possiamo imitare ogni giorno la tua Piccola Via di santità".

Scalabriniani missionari dei migranti sono cooperatori dello Spirito



Di recente Papa Francesco ha incontrato in udienza le Famiglie religiose scalabriniane, formate da religiosi e religiose che Padre Giovanni Battista Scalabrini, canonizzato dal Santo Padre il 9 ottobre 2022, ha voluto come missionari e missionarie per i migranti. Mons. Giovanni Battista Scalabrini (1835-1905), Vescovo di Piacenza dal 1875, di fronte all'imponente fenomeno migratorio italiano tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento verso gli Stati Uniti e l'America Latina, fonda nel 1887 la Congregazione dei Missionari di San Carlo, noti come Scalabriniani, seguita dal ramo femminile nel 1895 e, nel 1900, dalle Costituzioni delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù di Madre Clelia Merloni per affiancare i missionari e missionarie scalabri-

niani nell'assistenza ai migranti.

"Migrare - ha dichiarato il Pontefice - non è un dolce peregrinare in comunione, ma è spesso un dramma. Come ciascuno ha diritto a migrare, così a maggior ragione ha diritto a poter rimanere nella propria terra ed a viverci in modo pacifico e dignitoso. Tuttavia la tragedia di migrazioni forzatamente causate da guerre, carestie, povertà e disagi ambientali è oggi sotto gli occhi di tutti.

Padre Scalabrini ci aiuta a guardare ai missionari dei migranti come a cooperatori dello Spirito Santo per l'unità. La sua è una visione illuminata ed originale del fenomeno migratorio, visto come appello a creare comunione nella carità. Di fronte a tanti migranti italiani in partenza per l'America, Padre Scalabrini ha avvertito la chiamata ad assistere materialmente e spiritualmente quelle persone, perché nessuno di loro, lasciato a se stesso, andasse perduto, smarrendo la fede. Nei secoli su cavalli, carri, portantine, muli e dromedari, a cui potremmo aggiungere oggi barconi, tir e carrette del mare, la destinazione di migliaia di uomini, donne e bambini resta la stessa: è Gerusalemme, città della pace, è la Chiesa,

Casa di tutti i popoli, dove la vita di ognuno è sacra e preziosa perché la Chiesa cattolica e perciò universale è una città aperta a chiunque cerca una casa e un porto sicuro. Coltiviamo cuori ricchi di cattolicità, cioè desiderosi di universalità e di unità, di incontro e di comunione. Diffondiamo una cultura della vicinanza: questa è la parola chiave, nello stile di Dio che si fa vicino sempre; sviluppiamo una spiritualità ed una mentalità della cura e dell'accoglienza per far crescere nel mondo, secondo le parole di San Paolo VI, la "civiltà dell'amore". Sarebbe però utopico pretendere che tutto ciò possa realizzarsi con le sole forze umane.

Bisogna cooperare all'azione dello Spirito ed agire nella storia sotto la guida e con l'energia che viene da Dio, lasciandoci conquistare dalla Sua infinita tenerezza per sentire ed agire secondo le Sue vie, che non sempre sono le nostre. Bisogna riconoscere Dio in chi è straniero, ricordare che l'Antico Testamento ci richiama ad aver cura della vedova, dell'orfano e dello straniero e trovare in Dio la forza di amare gratuitamente. Ma soprattutto ricordiamo, come insegna Padre Scalabrini, che senza preghiera non c'è missione".

La Chiesa sinodale non è una piramide ma una Casa per vocazioni di pari dignità

INSTRUMENTUM LABORIS

per la Prima Sessione
(ottobre 2023)



È intervenuto al Sinodo dei Vescovi il bresciano **Don Dario Vitali**, nato a Edolo nel 1956, professore ordinario di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana che ha illustrato, nel suo ruolo di coordinatore degli esperti teologi, il punto dell'*Instrumentum laboris* sul tema **"Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?"** dedicato al rapporto tra le varie componenti della Chiesa, tra corresponsabilità e autorità, in un'ottica sinodale.

"In una Chiesa sinodale - ha affermato Don Vitali - **la partecipazione non può essere singola ma di tutti, come indicato dal Concilio Vaticano II ed è in momenti drammatici come quelli che si vivono nel presente che l'umanità ha bisogno di una testimonianza forte e convinta di una Chiesa che sia segno e strumento di pace tra i popoli.**

Come afferma la *Lumen Gentium*, il titolo più grande di appartenenza alla Chiesa non è essere Papa, o vescovo, o prete, o consacrato/a, ma figlio di Dio. **Affermare la pari dignità di tutti non significa negare le differenze: la Chiesa è il Corpo di Cristo, vivo e bello per la varietà dei doni, dei carismi, dei ministeri, delle vocazioni. È questo un principio espresso dal**

Concilio Vaticano II, che così rompe un rapporto asimmetrico di autorità-obbedienza che strutturava la Chiesa piramidale, rovesciando il rapporto tra i due soggetti e mettendo il sacerdozio comune prima del sacerdozio ministeriale, riconoscendone la diversità complementare, che li rende irriducibili l'uno all'altro. Il Popolo di Dio torna così finalmente ad essere soggetto attivo della vita ecclesiale.

Sinodalità e concetto di comunione si identificano, a patto di comprendere la Chiesa come Popolo di Dio in cammino, poiché è dentro la Chiesa sinodale che trovano cittadinanza tutte le dimensioni della comunione: la comunione trinitaria, la comunione Fidelium, la comunione Ecclesiarum, la comunione Sanctorum.

A servizio di questa Chiesa stanno i Pastori, in una comunione gerarchica regolata dal servizio dell'unità del Vescovo di Roma. Il percorso per avviare il rinnovamento dei processi, delle strutture e delle istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria si avvia in una progressiva ricezione del quadro ecclesologico disegnato dal Concilio Vaticano II.

È sulla relazione tra il Popolo di Dio, il collegio dei Vescovi ed il Vescovo di Roma", che si fonda la Chiesa sinodale in quanto "Chiesa dell'ascolto", che riconosce e garantisce le rispettive funzioni dei diversi soggetti del corpo ecclesiale. Nel processo sinodale il Popolo di Dio, il Collegio dei Vescovi ed il Vescovo di Roma esercitano le loro specifiche funzioni ecclesiali, componendo in unità dinamica la sinodalità, la collegialità ed il primato.

Il processo sinodale è in uscita quando il Vescovo di Roma, per sua prerogativa, chiama la Chiesa all'azione sinodale, convocandola, stabilendone il tema, aprendone il processo, accompagnandolo e concludendolo. Dalla convocazione si avvia il processo in entrata, che coinvolge tutta la Chiesa e tutti

nella Chiesa, a partire dalle Chiese particolari e che chiama i Vescovi alla responsabilità di aprire il processo sinodale, ciascuno nella propria Chiesa.

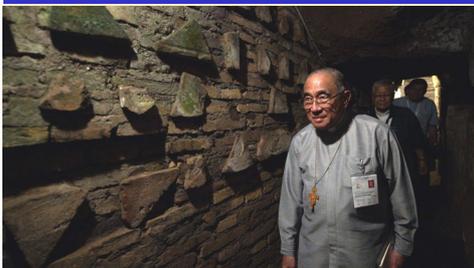
Il Vescovo, che avvierà la vera consultazione del Popolo di Dio, prende così parte al processo sinodale svolgendo un compito necessario ed insostituibile. Di qui l'evidenza che non vi è contraddizione tra dimensione sinodale e dimensione gerarchica della Chiesa: l'una garantisce l'altra e viceversa.

Nel garantire il sensus fidei del Popolo di Dio da una parte e il discernimento dei Pastori dall'altra, il processo sinodale è un luogo privilegiato di esercizio tanto della sinodalità che della collegialità, dove il discernimento delle Conferenze episcopali e delle Assemblee sinodali non è atto meramente pastorale bensì, come indicato da Papa Francesco in occasione del 50.mo del Sinodo, è espressione della collegialità episcopale all'interno di una Chiesa tutta sinodale.

Il Sinodo è luogo e spazio privilegiato di esercizio della sinodalità, che enfatizza il ruolo di tutti i soggetti, con caratteristiche peculiari tali da definire il processo sinodale l'esercizio più compiuto della sinodalità nella Chiesa Cattolica. Da qui si parte per mettere mano ad un ripensamento delle istituzioni ecclesiali, attraverso l'indicazione di criteri per la riforma di carattere teologico e istituzionale.

Senza Sinodo l'esercizio della sinodalità finirebbe per dissolversi in mille rivoli e creare un vero e proprio pantano, rallentando se non impedendo il camminare insieme del Popolo di Dio. Il vero esercizio della sinodalità permetterà di pensare alle necessarie riforme istituzionali, a processi decisionali che coinvolgano tutti, ad un esercizio dell'autorità che sia davvero adatto a far crescere un Popolo di Dio maturo e partecipe".

Padri e Madri Sinodali in pellegrinaggio nelle Catacombe romane, alle radici del Cristianesimo



In una pausa dei lavori, giovedì 12 ottobre circa 250 membri della XVI Assemblea dei Vescovi hanno visitato le Catacombe di San Sebastiano, San Callisto e Santa Domitilla tra lapidi e loculi di Papi, martiri e cristiani del III e IV secolo alle radici della fede delle prime comunità cristiane di Roma e sul cammino degli Apostoli Pietro e Paolo, simbolo di quella "unità nella diversità" che il Papa ha auspicato come cifra del Sinodo.

In un momento di preghiera condiviso è stato ricordato il **"Patto delle Catacombe"** siglato il 16 novembre 1965 da 42 Padri del Concilio Vaticano II, principalmente dell'America Latina, con cui Vescovi e sacerdoti si impegnavano a realizzare una "Chiesa povera", priva di simboli e privilegi del potere ma capace di mettere i poveri al centro del ministero pastorale.

I partecipanti al pellegrinaggio nelle Catacombe romane si sono ritrovati nella Basilica di San Sebastiano, sorta nel IV secolo da necropoli pagane, accolti da Mons. Pasquale Iacobone, Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra che ha affermato: "Nel cammino sinodale è importante presentare questi luoghi altamente significativi di una idea di Chiesa.

È una visita che vogliamo vitalizzare anche in occasione del prossimo Giubileo 2025 per l'im-

portanza storica e spirituale di questo itinerario. Qui si sono incontrati Pietro e Paolo.

Qui si è vissuta la concordia degli apostoli con la prima immagine del loro abbraccio e del loro essere unica Chiesa.

Un messaggio per la Chiesa ma anche per il mondo di oggi affinché le differenze vengano riconciliate".

Ha introdotto il pellegrinaggio nelle Catacombe il Card. Jean-Claude Hollerich, relatore generale del Sinodo, che ha osservato: "Questo itinerario nella storia e nella fede delle origini ci rammenta la vita dei primi cristiani di Roma e la testimonianza dei martiri sepolti nelle Catacombe può aiutarci a trovare il significato del cammino verso Dio nelle nostre realtà, seguendo il riflesso della Croce e della speranza della Risurrezione".

Il Sinodo in preghiera per migranti e rifugiati

Nella serata di giovedì 19 ottobre tutti i membri del Sinodo hanno partecipato, in Piazza San Pietro di fronte al monumento **Angels Unawares** (Angeli senza saperlo), ad un momento di preghiera presieduto dal Papa per chi ha perso la vita lungo le rotte di migrazione, per i familiari, i sopravvissuti ed i profughi.

«L'Assemblea sinodale - ha dichiarato il Card. Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale - ha sperimentato come camminare insieme come Chiesa: con la preghiera per migranti e rifugiati davanti alla nave in bronzo di Timothy Schmalz, che rappresenta persone di tutte le età che sono state costrette per qualche ragione a fuggire dal proprio Paese e dalle proprie case, vogliamo rendere visibile in modo simbolico questo cammino compiuto insieme con alcune delle persone più vulnerabili della Terra, soprattutto quante sono in fuga o sono obbligate ad allontanarsi dalla propria patria».

«È necessario - ha ribadito il Papa - moltiplicare gli sforzi per combattere le reti criminali, indicare strade più sicure ed impegnarsi ad ampliare i canali migratori regolari. Si rendano sicure le strade percorse dai migranti, perché non cadano nelle mani delle reti criminali che su di loro speculano e ci si impegni ad ampliare i canali migratori regolari per evitare i pericoli delle rotte migratorie che attraversano deserti, foreste, fiumi e mari.

Quanti fratelli e sorelle oggi si ritrovano nella medesima condizione del viandante

della parabola del Buon Samaritano? Quanti vengono derubati, spogliati e percosi lungo la strada? Partono ingannati da trafficanti senza scrupoli. Vengono poi venduti come merce di scambio. Vengono sequestrati, imprigionati, sfruttati e resi schiavi. Vengono umiliati, torturati e violentati. E tanti, tanti muoiono senza arrivare mai alla meta!

Le rotte migratorie del nostro tempo sono popolate da uomini e donne feriti e lasciati mezzi morti, da fratelli e sorelle il cui dolore grida al cospetto di Dio. Spesso sono persone che scappano dalla guerra e dal terrorismo, come vediamo purtroppo anche in questi giorni.

Oggi, come ai tempi del Buon Samaritano, c'è chi vede e passa oltre, sicuramente dandosi una buona giustificazione, in realtà per egoismo, indifferenza, paura: questa è la verità.

Invece, cosa dice il Vangelo del Samaritano? Dice che vide quell'uomo ferito e ne ebbe compassione: questa è la chiave. La compassione è l'impronta di Dio nel nostro cuore. Lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza: questo è lo stile di Dio! La compassione è impronta di Dio nel nostro cuore, è la chiave che segna la svolta, il cui frutto è la fraternità. Come il Buon Samaritano, siamo chiamati a farci prossimi di tutti i viandanti di oggi, per salvare le loro vite, curare le loro ferite, lenire il loro dolore.

Per molti, purtroppo, è troppo tardi e non ci resta che piangere sulle loro tombe, se ne hanno una ed il Mediterraneo è finito per esserne



la tomba. Ma il Signore conosce il volto di ciascuno e non lo dimentica. Il Buon Samaritano, soccorrendo il povero viandante, adempie ai quattro verbi che riassumono l'azione con i migranti: accogliere, proteggere, promuovere ed integrare; i migranti vanno accolti, protetti, promossi ed integrati!

Così come le migrazioni oggi presentano criticità, possono però rappresentare anche opportunità per società più inclusive, più belle, più pacifiche.

Dobbiamo tutti impegnarci a rendere più sicura la strada, affinché i viandanti di oggi non cadano vittime dei briganti. È necessario moltiplicare gli sforzi per combattere le reti criminali, che speculano sui sogni dei migranti. Ma è altrettanto necessario indicare strade più sicure. Per questo, bisogna impegnarsi ad ampliare i canali migratori regolari.

Le politiche demografiche ed economiche devono dialogare con quelle migratorie, mettendo sempre al centro i più vulnerabili.

Va poi promosso un approccio comune e corresponsabile al governo dei flussi migratori, che sembrano destinati ad aumentare nei prossimi anni.

Dobbiamo renderci prossimi a migranti e rifugiati che bussano alle nostre porte!».



Venerdì 20 ottobre a Roma è stata ufficialmente lanciata la rete DBTech Europe-Don Bosco Tech Europe come piattaforma web di coordinamento della formazione professionale in Europa e nel Mediterraneo.

Aderiscono a questa rete 211 Centri di Formazione Professionale e Scuole Tecniche Salesiane già strutturate come reti di formazione professionale "DBTech":

Africa, ASEAN, India e la nascente Americas.

DBTech Europe è stata promossa fin dagli anni Novanta del Novecento dal Settore per la Pastorale Giovanile dei Salesiani attraverso la formazione dei responsabili dei progetti Erasmus europei di scambio tra studenti stranieri ed oggi è strutturata come rete internazionale di formazione giovanile che conta su un'équipe di circa 120 persone in 22 Paesi europei ed extraeuropei.

La rete Don Bosco Tech Europe è punto di riferimento per 86.200 studenti impegnati in percorsi formativi presso Centri di Formazione Professionale o Scuole tecniche salesiane con 7.085 collaboratori e 350 aziende.

«La nuova rete - ha dichiarato il Presidente di DBTech Europe, don Miguel Angel García Morcuende, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile Salesiana -, opera non solo

come attività formativa per giovani ed adulti, ma offre una reale opportunità di impiego, specialmente per le persone più vulnerabili, con l'obiettivo di massimizzare la ricaduta sociale dell'azione salesiana.

Con il coordinamento del Direttore esecutivo della rete Piero Fabris, sono proposte strategie di sviluppo della piattaforma DBTech Europe nel prossimo triennio, in termini di mobilità e cooperazione europea fra enti salesiani e non, attraverso il ruolo di aziende ed imprese come partner formativi per le strutture salesiane, in un mercato del lavoro sempre più liquido e con equilibri sociali spesso fragili.

In rete possiamo proporre ai giovani una risposta concreta alla formazione professionale salesiana in Europa attraverso agganci costruttivi con il mondo del lavoro».

I passi della fede



I PASSI DELLA FEDE - <https://www.youtube.com/watch?v=a-nKkqCeypQ>

Per i CATECHISTI e le CATECHISTE che non erano presenti alla presentazione del nuovo modello di Iniziazione Cristiana... ricordo le tre date degli incontri formativi, nei quali si approfondirà la nuova proposta - Brescia (Auditorium "Capretti"):
dalle 20:30 alle 22:15 di **Martedì 17 ottobre, 7 e 21 novembre 2023.**

Il Sinodo conferma spazio alle donne e ad internet come nuovo territorio di missione guidato dai giovani

“Il cosiddetto “continente digitale” non è solo strumento di evangelizzazione perché trasforma il nostro modo di vivere - ha sottolineato il relatore del Sinodo, **Card. Jean-Claude Hollerich**, Arcivescovo del Lussemburgo - **Il “continente digitale” è piuttosto un nuovo territorio di missione che ha trasformato il nostro modo di percepire la realtà e di vivere le relazioni.**

Molti di noi non possono essere guide in questi nuovi contesti della missione, ma abbiamo bisogno di essere guidati da coloro che abitano il “continente digitale”.

La maggior parte dei Vescovi, anche se alcuni sono bravi sul web, stanno imparando lungo il cammino aperto dai membri più giovani del Popolo di Dio, perché tutti i battezzati hanno un contributo insostituibile da dare nei diversi aspetti della missione della Chiesa. Ci unisce la fede nel Signore, facciamo parte della stessa Chiesa e condividiamo la stessa missione:

annunciare al mondo la Buona Notizia del Vangelo, l'amore e la misericordia di Dio perché il Sinodo coinvolge tutta la Chiesa, che comprende i credenti in Cristo di ogni luogo e di ogni tempo.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa inviata in missione. È il comando di Cristo agli apostoli che si estende a tutti i membri della nostra Chiesa apostolica che non è chiusa in se stessa, ma percorsa dalla spinta verso la missione. Lo scopo della missione è proprio estendere l'ambito della comunione, consentendo ad un numero crescente di persone di incontrare il Signore e accogliere la sua chiamata a far parte del suo Popolo anche come missionari nel “continente digitale”.

Un altro aspetto significativo emerso dall'Assemblea sinodale è la maggiore promozione della dignità battesimale delle donne.

“Il Battesimo delle donne - ha ribadito il



Card. Hollerich - **non è inferiore a quello degli uomini ma è parte integrante della nostra Chiesa missionaria nella diversità e ricchezza dei carismi di cui lo Spirito Santo fa dono alle donne oltre pregiudizi e stereotipi in una forma di corresponsabilità della missione della Chiesa, sulla base della grazia battesimale che abbiamo in comune”.**

Le relazioni dei vari gruppi dell'Assemblea dei Vescovi, con punti di convergenza e di divergenza, ma soprattutto con interrogativi da approfondire e proposte di passi concreti da compiere, rappresentano la sintesi finale della prima sessione del Sinodo, destinata a diventare traccia per la seconda sessione in calendario ad ottobre 2024.

11-16 agosto 2024: Sinodo Salesiano dei Giovani al Colle Don Bosco



In programma dall'11 al 16 agosto 2024 per celebrare il 200° anniversario del Sogno dei nove anni di Don Bosco, il Sinodo Salesiano dei Giovani al Colle Don Bosco organizzato dal Settore per la Pastorale Giovanile.

Le Ispettorie Salesiane intendono valorizzare ed approfondire il Sogno dei nove anni,

riscoprendone il significato per la spiritualità, il discernimento e la realizzazione della propria vocazione a partire dal Sogno dei nove anni, in cui Don Bosco immaginava la sua futura missione di sacerdote ed educatore.

All'iniziativa sono invitati al massimo due giovani dai 18 ai 30 anni per ciascuna Ispettoria dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, impegnati nell'animazione pastorale nelle realtà locali e ispettoriali e nelle attività del Movimento Giovanile Salesiano: insieme ai giovani anche due Salesiani e due Figlie di Maria Ausiliatrice per Regione.

Il logo del Sinodo Salesiano dei Giovani rappresenta in verde il prato del sogno di Don Bosco con la proposta di camminare insieme e di fare rete attraverso i simboli che ricordano il dialogo, la riflessione e la partecipazione dominati dalla Croce che testimonia la ricerca spirituale, nella fede, nella cura della relazione con Gesù risorto.

Il Sinodo dei Giovani si sviluppa in tre fasi:

1. un periodo preparatorio di ascolto e dialogo in ogni Ispettoria con consultazione dei giovani del mondo attraverso un questionario preliminare per redigere l'*Instrumentum Laboris*.
2. Una seconda fase è celebrativa al Colle Don Bosco, vissuta con metodologia sinodale, in un clima spirituale e curando i momenti dei piccoli gruppi (gruppi linguistici) per consentire una maggiore partecipazione ed infine l'Assemblea plenaria.
3. L'ultima fase prevede il lavoro sul documento finale.

È prevista anche la pubblicazione di un "Coffee Table Book" contenente 200 sogni di giovani di tutto il mondo.

È stato costituito un *Core Group*-Commissione centrale, composto da 12 giovani di tutto il mondo ed un gruppo pre-sinodale per la redazione dell'*Instrumentum Laboris*. Negli incontri sinodali sarà sperimentata la diversità di culture e realtà giovanili all'opera nell'unità del carisma salesiano.

Hydra: dal Da Vinci 4.0 a Futura Expo



Dall'8 al 10 ottobre al Brixia Forum si è svolta la seconda edizione di Futura Expo, la più grande fiera italiana di

incontro tra imprese e cittadini per parlare di economia sostenibile e progettualità green. L'evento di rilievo nazionale, organizzato da Camera di Commercio di Brescia e ProBrixia, con Intesa San

Paolo main sponsor, ha coinvolto politici, imprenditori, scienziati e moltissimi visitatori (soprattutto giovani studenti) in seminari, tavole rotonde, esperienze digitali e laboratori in sinergia con la realtà produttiva del territorio per offrire inedite opportunità di conoscenza e confronto con le più avanzate ricerche impegnate nella costruzione di un futuro in grado di conciliare qualità, velocità ed ecosostenibilità. Ha partecipato a Futura Expo come ospite del Giornale di Brescia il gruppo HsOs formato dagli studenti del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico dei Salesiani di Brescia che, guidati dai prof. Matteo Treccani e Davide Botturi,

si sono classificati al terzo posto lo scorso giugno nella quarta edizione del concorso Da Vinci 4.0 promosso dal quotidiano bresciano per portare la tecnologia nelle scuole ed avvicinare i giovani alla vita economica e produttiva locale. Il team HsOs a Futura Expo ha presentato Hydra, la borraccia filtrante smart che, limitando l'uso della plastica, unisce la comodità di trasporto alla funzionalità di un filtro a carboni attivi ed integra un misuratore per la classificazione dell'acqua pre e post filtraggio per monitorare con sistema IoT la qualità dell'acqua che l'utente può prelevare da fonti diverse. Con gli studenti del Don Bosco di Brescia il futuro diventa ecosostenibile!

Castagnata solidale 22-26 ottobre



Si può trasformare una castagna in pane? Solo grazie alla magia!
 Questo è ciò che domenica 22 ottobre i bimbi dell'Oratorio "Don Bosco" e dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" hanno capito ed imparato.
 Dopo la Messa delle ore 10:00 in Parrocchia celebrata da don Marcello, una bellissima gior-

nata di sole ancora di fine estate ci ha portato a Mompiano, dove è stato allestito il campo-base della nostra Castagnata, grazie alla generosa accoglienza delle Suore Ancelle della Carità che hanno messo a disposizione il loro porticato.
 Dopo un gradevole pic-nic, bambini e genitori muniti di guanti, cesti e pinze hanno raggiunto la Valle di Mompiano, a pochi passi di distanza.
 Come tanti piccoli segugi, abbiamo calpestato i ricci per aprire quelli ancora chiusi ed abbiamo setacciato il terreno, ricco ormai di foglie multicolori, per trovare più castagne possibili.
 Gli Alpini del Gruppo Bottonaga hanno cucinato le castagne giovedì 26 ottobre per la squisita "merenda solidale" predisposta presso la Scuola "Maria Ausiliatrice".
 Grazie alla generosità dei bambini e delle loro famiglie, il ricavato delle caldarroste è stato donato alle opere missionarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Africa, perché possa davvero diventare pane moltiplicato per aiutare più bambini e poveri possibile.
E la magia?
 La magia è stata la **condivisione** di una bella giornata, la **disponibilità e generosità** dei partecipanti e la grazia di Dio di averci donato una natura stupenda da cui trovare linfa vitale.





CARITAS BERGAMASCA



Caritas
Diocesana di Brescia

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



18 NOV 2023
MENSA MENNI
 VIA VITTORIO EMANUELE II, 17 - BS

la bellezza della carità
fragilità, cura, cultura

POVERI,
NOI.

ORE 15.00 ACCOGLIENZA
 CHE BELLE PAROLE I GESTI
 Il Carrozzone degli Artisti

PUNTI DI VISTA
 don Maurizio Rinaldi, Caritas Diocesana di Brescia

ORE 15.30 INSIEME PER...
 NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO (Tb 4,7)
 Lettura spirituale condivisa della Parola - Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia
 Piccoli gruppi

ORE 17.30 LE NOSTRE POVERTÀ
 In cammino verso la Celebrazione Eucaristica

ORE 18.00 S.MESSA | CHIESA DEI SANTI NAZARO E CELSO
 don Roberto Trussardi, Caritas Diocesana Bergamasca

ORE 19.30 CENA

INIZIATIVA A INVITO

LA TRACCIA DELLA LETTURA SPIRITUALE DELLA PAROLA SARÀ SUCCESSIVAMENTE RESA DISPONIBILE PER ESSERE MEDITATA E CONDIVISA NELLE COMUNITÀ www.caritasbrescia.it

AVVISI-XXX Settimana

Domenica 29 ottobre
 In chiesa parrocchiale alle ore 10:00
CELEBRAZIONE della PRIMA COMUNIONE

Mercoledì 1 novembre
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
 Giornata della Santificazione Universale

Giovedì 2 novembre
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
 =====

In Oratorio dalle ore 16:30 alle 17:30
CATECHISMO GRUPPI NAZARETH E CAFARNAO

Venerdì 3 novembre
 In Cappella della Santità salesiana alle ore 20:45
ADORAZIONE e LECTIO DIVINA
Riflessione sulle lettere della XXXI Domenica del T.O.

Sabato 4 novembre
 In Oratorio dalle ore 9:00 alle 12:00
GRUPPO EMMAUS - LABORATORIO

Domenica 5 novembre
 Santa Messa delle ore 10:00
CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO
 Ai ragazzi/e dei Gruppi Nazareth e Cafarnao

Dal Sinodo la “Lettera al popolo di Dio” - La Chiesa ha bisogno di ascoltare tutti



Care sorelle, cari fratelli,

mentre si avviano alla conclusione i lavori della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi, vogliamo, con tutti voi, rendere grazie a Dio per la bella e ricca esperienza che abbiamo appena vissuto. Questo tempo benedetto lo abbiamo vissuto in profonda comunione con tutti voi. Siamo stati sostenuti dalle vostre preghiere, portando con noi le vostre aspettative, le vostre domande e anche le vostre paure.

Sono già trascorsi due anni da quando, su richiesta di Papa Francesco, è iniziato un lungo processo di ascolto e discernimento, aperto a tutto il popolo di Dio, nessuno escluso, per “camminare insieme”, sotto la guida dello Spirito Santo, discepoli missionari alla sequela di Cristo Gesù. La sessione che ci ha riuniti a Roma dal 30 settembre costituisce una tappa importante in questo processo. Per molti versi, è stata un’esperienza senza precedenti.

Per la prima volta, su invito di Papa Francesco, uomini e donne sono stati invitati, in virtù del loro battesimo, a sedersi allo stesso tavolo per prendere parte non solo alle discussioni ma anche alle votazioni di questa Assemblea del Sinodo dei vescovi. Insieme, nella complementarietà delle nostre vocazioni, dei nostri carismi e dei nostri ministeri, abbiamo ascoltato intensamente la Parola di Dio e l’esperienza degli altri.

Utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito, abbiamo condiviso con umiltà le ricchezze e le povertà delle nostre comunità in tutti i continenti, cercando di discernere ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla Chiesa oggi. Abbiamo così sperimentato anche l’importanza di favorire scambi reciproci tra la tradizione latina e le tradizioni dell’Oriente cristiano. La partecipazione di delegati fraterni di altre Chiese e Comunità ecclesiali ha arricchito profondamente i nostri dibattiti.

La nostra assemblea si è svolta nel contesto di un mondo in crisi, le cui ferite e scandalose disuguaglianze hanno risuonato dolorosamente nei nostri cuori e hanno dato ai nostri lavori una peculiare gravità, tanto più che alcuni di noi venivano da paesi dove la guerra infuria. Abbiamo pregato per le vittime della violenza omicida, senza dimenticare tutti coloro che la miseria e la corruzione hanno gettato sulle stra-

de pericolose della migrazione. Abbiamo assicurato la nostra solidarietà e il nostro impegno a fianco delle donne e degli uomini che in ogni luogo del mondo si adoperano come artigiani di giustizia e di pace. Su invito del Santo Padre, abbiamo dato uno spazio importante al silenzio, per favorire tra noi l’ascolto rispettoso e il desiderio di comunione nello Spirito.

Durante la veglia ecumenica di apertura, abbiamo sperimentato come la sete di unità cresca nella contemplazione silenziosa di Cristo crocifisso. “La croce è, infatti, l’unica cattedra di Colui che, dando la vita per la salvezza del mondo, ha affidato i suoi discepoli al Padre, perché ‘tutti siano una sola cosa’ (Gv 17,21). Saldamente uniti nella speranza che ci dona la Sua risurrezione, Gli abbiamo affidato la nostra Casa comune dove risuonano sempre più urgenti il clamore della terra e il clamore dei poveri: ‘Laudate Deum!’”, ha ricordato Papa Francesco proprio all’inizio dei nostri lavori.

Giorno dopo giorno, abbiamo sentito pressante l’appello alla conversione pastorale e missionaria. Perché la vocazione della Chiesa è annunciare il Vangelo non concentrandosi su se stessa, ma ponendosi al servizio dell’amore infinito con cui Dio ama il mondo (cfr Gv 3,16). Di fronte alla domanda fatta a loro, su ciò che essi si aspettano dalla Chiesa in occasione di questo sinodo, alcune persone senz’altro che vivono nei pressi di Piazza San Pietro hanno risposto: “Amore!”. Questo amore deve rimanere sempre il cuore ardente della Chiesa, amore trinitario ed eucaristico, come ha ricordato il Papa evocando il 15 ottobre, a metà del cammino della nostra assemblea, il messaggio di Santa Teresa di Gesù Bambino.

È la “fiducia” che ci dà l’audacia e la libertà interiore che abbiamo sperimentato, non esitando a esprimere le nostre convergenze e le nostre differenze, i nostri desideri e le nostre domande, liberamente e umilmente. E adesso?

Ci auguriamo che i mesi che ci separano dalla seconda sessione, nell’ottobre 2024, permettano a ognuno di partecipare concretamente al dinamismo della comunione missionaria indicata dalla parola “sinodo”. Non si tratta di un’ideologia ma di un’esperienza radicata nella Tradizione Apostolica. Come ci ha ricordato il Papa all’inizio di questo processo: “Comunione e missione rischiano di restare termini un po’ astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità (...), promuovendo il reale coinvolgimento di tutti” (9 ottobre 2021). Le sfide sono molteplici e le domande numerose: la relazione di sintesi della prima sessione chiarirà i punti di accordo raggiunti, evidenzierà le questioni aperte e indicherà come proseguire il lavoro.

Per progredire nel suo discernimento, la Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri. Ciò richiede da parte

sua un cammino di conversione, che è anche cammino di lode: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli” (Lc 10,21)! Si tratta di ascoltare coloro che non hanno diritto di parola nella società o che si sentono esclusi, anche dalla Chiesa. Ascoltare le persone vittime del razzismo in tutte le sue forme, in particolare, in alcune regioni, dei popoli indigeni le cui culture sono state schernite. Soprattutto, la Chiesa del nostro tempo ha il dovere di ascoltare, in spirito di conversione, coloro che sono stati vittime di abusi commessi da membri del corpo ecclesiale, e di impegnarsi concretamente e strutturalmente affinché ciò non accada più.

La Chiesa ha anche bisogno di ascoltare i laici, donne e uomini, tutti chiamati alla santità in virtù della loro vocazione battesimale: la testimonianza dei catechisti, che in molte situazioni sono i primi ad annunciare il Vangelo; la semplicità e la vivacità dei bambini, l’entusiasmo dei giovani, le loro domande e i loro richiami; i sogni degli anziani, la loro saggezza e la loro memoria. La Chiesa ha bisogno di mettersi in ascolto delle famiglie, delle loro preoccupazioni educative, della testimonianza cristiana che offrono nel mondo di oggi. Ha bisogno di accogliere le voci di coloro che desiderano essere coinvolti in ministeri laicali o in organismi partecipativi di discernimento e di decisione.

La Chiesa ha particolarmente bisogno, per progredire nel discernimento sinodale, di raccogliere ancora di più le parole e l’esperienza dei ministri ordinati: i sacerdoti, primi collaboratori dei vescovi, il cui ministero sacramentale è indispensabile alla vita di tutto il corpo; i diaconi, che attraverso il loro ministero significano la sollecitudine di tutta la Chiesa al servizio dei più vulnerabili. Deve anche lasciarsi interpellare dalla voce profetica della vita consacrata, sentinella nelle vigile delle chiamate dello Spirito. E deve anche essere attenta a coloro che non condividono la sua fede ma cercano la verità, e nei quali è presente e attivo lo Spirito, Lui che dà “a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale” (Gaudium et spes 22).

“Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio” (Papa Francesco, 17 ottobre 2015). Non dobbiamo avere paura di rispondere a questa chiamata.

La Vergine Maria, prima nel cammino, ci accompagna nel nostro pellegrinaggio. Nelle gioie e nei dolori Ella ci mostra suo Figlio e ci invita alla fiducia. È Lui, Gesù, la nostra unica speranza!”.

Commemorazione dei fedeli defunti



Come aiutare i nostri defunti

La Chiesa, madre e maestra, ci addita parecchi mezzi per suffragare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna.

L'aiuto più efficace è la S. Messa: la Comunione fatta in suffragio dei defunti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti.

La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando chiediamo aiuti e beni non per noi stessi, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari. Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: Egli desidera, attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha crea-

ti. Oltretutto per molti di noi è un dovere di gratitudine per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme una garanzia perché le anime, attualmente bisognose di purificazione, giunte in Paradiso, pregheranno per noi.

Tra le preghiere tanto raccomandate dalla Madonna, **la recita del Rosario**, con l'aggiunta dopo il Gloria, di una invocazione per i defunti: l'Eterno riposo.

Oltre la preghiera possiamo suffragare le anime con mortificazioni, sacrifici, penitenze, beneficenza e atti di carità, in riparazione dei peccati commessi mentre erano in vita.

Le Indulgenze

La Chiesa ci propone per suffragare le anime del Purgatorio anche la pratica delle "indulgenze". Queste ottengono la remissione della pena temporale dovuta per i peccati. Ogni colpa, anche dopo il perdono, lascia come un debito da riparare per il male commesso. La Chiesa trae dal suo tesoro "spirituale", costituito dalle preghiere dei Santi e dalle opere buone compiute da tutti i fedeli, quanto è da offrire a Dio perché Egli "condoni" alle anime dei defunti quella pena che altrimenti essi dovrebbero trascorrere nel Purgatorio.

L'indulgenza più nota è legata alla commemorazione di tutti i defunti, il 2 novembre, mediante: visite alle tombe, celebrazione Eucaristica al cimitero, visita a una Chiesa.

Si può ottenere l'indulgenza plenaria a partire dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre.

Si può lucrare una sola volta ed è applicabile solo ai defunti. Visitando una Chiesa (si reciti almeno un Padre nostro e il Credo).

A questa si aggiungono le tre solite condizioni: Confessione, Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa (Pater, ave, gloria).

Queste tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti il 2 novembre.

Nei giorni dall'1 all'8 novembre chi visita il cimitero e prega per i defunti può lucrare una volta al giorno l'indulgenza plenaria, applicabile ai defunti, alle condizioni di cui sopra.

PREGHIERA PER I DEFUNTI

Ti preghiamo, Signore,
per tutti i parenti, amici, conoscenti
che nel corso degli anni ci hanno lasciati.
Per coloro che in vita hanno avuto fede in te,
che in te hanno riposto ogni speranza,
che ti hanno amato, ma anche per coloro
che di te non hanno capito nulla
e che ti hanno cercato in modo sbagliato
e ai quali infine ti sei svelato
come veramente sei:
misericordia e amore senza limiti.
Fa', o Signore, che veniamo un giorno
tutti insieme a fare festa con te in paradiso.
Amen.

NOVEMBRE IL MESE DEI DEFUNTI

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

"Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'Altissimo". (S. Agostino)

«...in questi giorni ci si reca al cimitero per pregare per le persone care che ci hanno lasciato, quasi un andare a visitarle per esprimere loro, ancora una volta, il nostro affetto, per sentirle

MESE DEL SUFFRAGIO CRISTIANO

Viviamo la lodevole tradizione di celebrare e far celebrare le messe serali feriali delle ore 18:30 per i nostri defunti.

Con il 1° di novembre inizia il mese del SUFFRAGIO CRISTIANO: al termine delle S. Messe serali una persona incaricata è a disposizione per le sottoscrizioni. Così pure nei giorni feriali in chiesa o presso l'ufficio dei sacerdoti vi è la possibilità di proporre l'intenzione.

ancora vicine, ricordando anche, in questo modo, un articolo del Credo: nella comunione dei santi c'è uno stretto legame tra noi che camminiamo ancora su questa terra e tanti fratelli e sorelle che hanno già raggiunto l'eternità[...] Nel recarci ai cimiteri a pregare con affetto e con amore per i nostri defunti, siamo invitati, ancora una volta, a rinnovare con coraggio e con forza la nostra fede nella vita eterna, anzi a vivere con questa grande speranza e testimoniarla al mondo: dietro il presente non c'è il nulla. E proprio la fede nella vita eterna dà al cristiano il coraggio di amare ancora più intensamente questa nostra terra e di lavorare per costruirle un futuro, per darle una vera e sicura speranza». (Commemorazione di tutti i fedeli defunti - Udienza di Benedetto XVI 2.11.2011)



"Io sono
la risurrezione e la vita;
chi crede in me,
anche se muore,
vivrà".

LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO

Due serate per accompagnare gli incaricati della segreteria dell'oratorio ad organizzare ed implementare procedure corrette ed efficaci di gestione.

Giovedì 9 e 16 novembre 2023, alle ore 20.30.

Il corso si svolgerà a Casa Foresti.

Iscrizione dei partecipanti entro venerdì 27 ottobre (contattare don Marcello).





Parrocchie
Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco
San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo

Chi sei Gesù?

Lectio Divina
per giovani, adulti, adultissimi

Mercoledì 1 ottobre

Chi è mai questo? (Marco 1, 21-28)

Mercoledì 8 novembre

Perché costui parla così? (Marco 2, 1-12)

Mercoledì 22 novembre:

"Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?"
(Marco 2, 13-17)

Mercoledì 6 dicembre:

Che cosa dici di te stesso? (Giovanni 1, 19-28)

Mercoledì 20 dicembre:

Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano sta battezzando e tutti accorrono a lui?" (Giovanni 3, 25-36)

Luogo: Chiesa di San Giacinto, piazza Giacinto Tredici, 16
(Cappella Feriale)

Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto
Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



il Gesto del pane



**DOMENICA
19 NOVEMBRE**

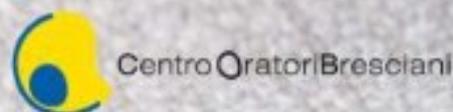
**GIORNATA
DEL PANE**

in collaborazione con
Gruppo Panificatori di



A SOSTEGNO DELL'ACCOGLIENZA NOTTURNA INVERNALE PER PERSONE SENZA DIMORA

CARITAS DIOCESANA DI BRESCIA P.za Martiri di Belfiore, 4 - 25121 Brescia
030.3757746 | caritas@caritasbrescia.it | www.caritasbrescia.it



RACCOLTA DI SAN MARTINO

**NOVEMBRE
2023**

**Si raccolgono:
indumenti,
scarpe, borse**

A SOSTEGNO
DEL PROGETTO

CUSTODI DEL

Bello



UN TEMPO PER LA COPPIA

**PERCORSO DI FEDE
PER GIOVANI SPOSI**

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023

DOMENICA 14 GENNAIO 2024

DOMENICA 24 MARZO 2024

DOMENICA 28 APRILE 2024

DOMENICA 2 GIUGNO 2024

Oasi Sant'Antonio

Via Garzetta b. 61 - Mompiano (BS)

Dalle ore 10 alle ore 16 (pranzo incluso)

(È garantita la presenza delle baby-sitter per tutta la giornata)

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI:

- Lettura spirituale e condivisa della Parola di Dio
- Pranzo insieme
- Laboratorio di coppia
- Conclusione con la S. Messa

EQUIPE ACCOMPAGNATRICE:

Una coppia di sposi, un sacerdote, una consacrata

INFO:

Per partecipare al percorso di fede è necessario

iscriversi entro venerdì 15 settembre 2023

presso l'Ufficio per la Famiglia

Via Trieste 13 - 25121 - Brescia

030.3722232 | 3381499577 | famiglia@diocesi.brescia.it

Orario: da lunedì a venerdì 8.30-12.30; 13.30-15.30

*Corso per catechisti ed educatori
dei preadolescenti*

PREADOLESCENTI INGESTIBILI? LA FEDE COME ORIZZONTE DEL POSSIBILE

Con la dott.ssa Sonia Bonassi, psicologa del Consultorio Diocesano

Lunedì 6 novembre 2023

**IL PERCORSO DI CRESCITA
DEI PREADOLESCENTI OGGI**

Lunedì 13 novembre 2023

**RIFLESSIONI SUL RUOLO EDUCATIVO
DEL CATECHISTA**

Lunedì 20 novembre 2023

**ATTIVITÀ ESPERIENZIALI
CON I PREADOLESCENTI**

Gli incontri si svolgeranno
dalle ore 20.30 alle ore 22.15 ca.
a Casa Foresti (Via G. Asti, 21 – Brescia).

PER ISCRIZIONI:

Scannerizza il Q.R. CODE oppure
visita il sito www.oratori.brescia.it (sezione “Formazione”).

QUOTA DI ISCRIZIONE A PARTECIPANTE:

€ 25,00 (iva compresa) da versare all'iscrizione.



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni
Ufficio per la Catechesi

CASA DI FORMAZIONE BRUNO FORESTI

Per iscrizioni o per l'elenco di tutti gli itinerari formativi:
www.oratori.brescia.it - www.diocesi.brescia.it
formazione@diocesi.brescia.it - 030 37 22 280



Corso per catechisti ed educatori degli adolescenti (14-18 anni)

DIMMI CHI EDUCHI, TI DIRÒ CHI SEI

con il dott. Paolo Giovanni Zani, pedagogista clinico e formatore

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2023

**L'ADOLESCENTE CONTEMPORANEO:
TRA INCERTEZZE E POTENZIALITÀ**

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 2023

**TRAPPOLE EDUCATIVE NEL RAPPORTO
CON UN ADOLESCENTE**

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 2023

**LA GESTIONE DELLA RELAZIONE
CON UN ADOLESCENTE**

**Gli incontri si svolgeranno
dalle ore 20.30 alle ore 22.30 ca.
a Casa Foresti (Via G. Asti, 21 - Brescia).**

PER ISCRIZIONI:

Scannerizza il Q.R. CODE oppure
visita il sito www.oratori.brescia.it (sezione "Formazione").

**QUOTA DI ISCRIZIONE A PARTECIPANTE:
€ 25,00 (iva compresa) da versare all'iscrizione.**



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni
Ufficio per la Catechesi

CASA DI FORMAZIONE BRUNO FORESTI

Per iscrizioni o per l'elenco di tutti gli itinerari formativi:
www.oratori.brescia.it - www.diocesi.brescia.it
formazione@diocesi.brescia.it - 030 37 22 280



MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



Parrocchia San Giovanni Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15
Brescia

ABBIAMO BISOGNO DI TE CERCHIAMO VOLONTARI INSIEME POSSIAMO...

.. COSTRUIRE IN ORATORIO UNO SPAZIO INCLUSIVO IN CUI GIOCARE, CONFRONTARSI, CRESCERE E FARE I COMPITI CHE RISPONDA ALLE ESIGENZE DEL MAGGIOR NUMERO DI BAMBINI, BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE

Da metà settembre i giorni in cui si potrà scegliere di fare servizio per lo spazio compiti saranno

MARTEDI
15.30 16.30

MERCOLEDI
16.30 17.30

GIOVEDI
15.30 16.30

VENERDI
16.30 17.30



Per informazioni, rivolgersi a
don Marcello Frigerio
oratorio@donboscobrescia.it
3403501041



SCUOLA CATTOLICA SALESIANA

Open day

venerdì
10 novembre
 scuola aperta
 dalle 17.00 alle 18.30

ORE 17.00
 presentazione
 Offerta Formativa
 Primaria
 *
 ORE 17.30
 presentazione
 Offerta Formativa
 Primavera e Infanzia

 **Scuola** infanzia e primaria
MARIA AUSILIATRICE | BRESCIA
 via Lombardia 40
 Tel. 030 221325 - Fax 030 223616
 segreteria_scuola@mariaausiliatrice.bs.it - www.mariaausiliatrice.bs.it

sezione Primavera - scuola dell'infanzia - scuola Primaria



UNA CASA ACCOGLIENTE



UNA SCUOLA CHE APRE IL CAMMINO DELLA VITA



UN CORTILE CHE FAVORISCE L'INCONTRO



UN TEMPO PER CERCARE LA FELICITÀ

Aperte le iscrizioni alla SFA 🎉

SFA

Scuola Formazione Animatori



Tu vedi più lontano di Me

Segnaletica per tornare a sognare
 #SULLASTRADADEISOGNI

2023 - 2024

11-12 novembre
 02-03 dicembre
 13-14 gennaio

in contemporanea nelle sedi di:
SESTO SAN GIOVANNI - BOLOGNA

www.mgslombardiaemilia.it



55° di fondazione



PROGRAMMA del 12 novembre 2023:

- ore 9,30/9,50 Ritrovo sul sagrato della chiesa della parrocchia
- ore 10,00 Santa Messa per ricordare gli "amici" andati avanti e le nostre famiglie
- ore 11,20 Assemblea dei soci nel salone Parrocchiale per:
 - Saluto del Presidente e delle Autorità
 - Relazione morale del Segretario
 - Relazione economica del Tesoriere e approvazione del rendiconto consuntivo, approvazione del bilancio economico-finanziario 2022/23

Consegna del riconoscimento "Amico di Bottonaga 2023" a.....

- ore 12,40 Foto di Gruppo sul sagrato della chiesa
- ore 13,00 Gambe sotto i tavoli e ... buon appetito
(**menù:** AMICIZIA / Minestrina sporca / Spiedo con polenta / Gorgonzola / Sbrisolona inaffiata / Acqua e Vino)
- ore 14,30 Consegna ai soci ed agli "amici" della strenna 2024

Per esigenze organizzative è obbligatoria la prenotazione numero massimo 130 persone (con priorità ai soci 2023).

*Chiamare il nr. **339 251 5293** (Pino) o con mail a:
amicidibottonaga@alice.it
entro il 7 novembre*